

Cronaca

16 Febbraio 2021

Direttore assistenziale, una nuova figura professionale nelle Ausl e negli ospedali

I sindacati: "Per la prima volta nella storia, infermieri, ostetriche, professioni tecniche e della prevenzione potranno contare su un dirigente per valorizzare la grande flessibilità e capacità di dare risposte ai bisogni della popolazione"



16 Febbraio 2021 Un direttore assistenziale nelle Ausl e negli ospedali, all'interno della direzione strategica aziendale, per valorizzare infermieri, ostetriche, operatori socio sanitari, tecnici sanitari e ottimizzare percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali con l'obiettivo di fondo del miglioramento della qualità dei servizi. Collaborerà con il direttore sanitario nella ricerca degli assetti organizzativi più adeguati a dare risposta ai bisogni della popolazione.

La nuova figura professionale verrà introdotta con una modifica della legge regionale.

"Per la prima volta nella storia, infermieri, ostetriche, professioni tecniche e della prevenzione potranno contare, all'interno delle direzioni strategiche, su uno specifico ruolo dirigenziale per valorizzare la grande flessibilità e capacità di dare risposte alle collettività locali, come si è dimostrato anche nell'emergenza pandemica in corso da ormai un anno", commentano FP-CGIL, CISL FP, UIL FPL.

La bozza di delibera precisa che questi obiettivi sono da raggiungere in una logica di forte integrazione professionale, con la creazione di sinergie e relazioni tese alla garanzia ed ottimizzazione dei percorsi diagnostici, terapeutici ed assistenziali per la parte di specifica competenza professionale.

"Poiché obiettivo di fondo è sempre il miglioramento della qualità dei servizi - aggiungono i sindacati - vediamo nella proposta di rimodulazione della Legge Regionale un elemento di innovazione capace di dare risposte concrete ai bisogni quotidiani dei cittadini, anche attraverso una maggiore integrazione tra attività ospedaliere e servizi territoriali di prossimità".

A proposito delle dichiarazioni di una organizzazione sindacale autonoma dei Medici, che definisce la proposta della Regione Emilia Romagna 'l'ennesimo colpo di mano da poltronificio clientelare, degno di una vecchia politica che il Paese sperava di essersi lasciata alle spalle', "la questione vera dal nostro punto di vista - concludono le organizzazioni sindacali - è che si alzano barricate corporative a prescindere dal merito, come abbiamo già visto in passato con la radiazione dall'Ordine dei Medici dell'allora assessore regionale alla sanità Venturi, 'reo' di aver sostenuto il ruolo dell'infermiere nel sistema di emergenza-urgenza 118.

Non saranno certo i pregiudizi basati su anacronistiche posizioni corporative a fermare lo sviluppo e

l'integrazione delle professioni sanitarie con la professione medica; l'integrazione nelle aziende sanitarie è già nei fatti consolidata ed è un valore del nostro sistema regionale". □

© *copyright la Cronaca di Ravenna*